

il maestro

ANNOLXXIII

GENNAIO FEBBRAIO DUEMILA22

Mensile dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici



Il tempo che ci è donato

Patti educativi di Comunità

Ripudiamo la guerra, vogliamo la pace

*più
25.7.61.
più...*



In copertina: Pablo Picasso, La Ronde de la Jeunesse (1961)

ANNO LXXIII nn. 1-2
GENNAIO-FEBBRAIO 2022

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE RESPONSABILE
ED EDITORIALE
Giuseppe DESIDERI

VICEDIRETTORE
RESPONSABILE
Francesca DE GIOSA

COMITATO DI REDAZIONE
Gruppo Operativo

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c.p. n. 37611001
tel. 06.634651-2-3-4
fax 06.39375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
EuroLit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
tel. 06.2015137

Seguici su



Finito di impaginare
Il 28 febbraio 2022

In questo numero

La litografia di Picasso "Il girotondo della pace" riprodotta in copertina, con le immagini stilizzate senza tempo e senza età di esseri umani colorati che danzano intorno ad una colomba, ci richiamano al senso della gioia e della pace.

Il messaggio, contraddittorio rispetto a quanto stiamo vivendo ogni giorno, è un richiamo al fatto che la pace non è un dato di fatto, ma un valore che l'uomo deve essere sempre impegnato a raggiungere.

"Ci eravamo illusi che nell'Occidente le guerre sarebbero state solo cyber-war o economic-war, guerre senza sangue e senza cadaveri" afferma il Presidente nell'editoriale ed eccoci a fare i conti con una guerra dove ci sono i cannoni, i carri armati, i morti, immagini che la nostra esperienza di occidentali evoluti rifiuta.

La pace si costruisce in tanti modi, in questo numero del giornale ne abbiamo indicati tre: il tempo, la comunità sociale, il bello.

"Nello scorrere dei giorni facciamo esperienza dei nostri errori, del problema del male, della sofferenza" (padre Oddone) ma non basta. È necessario che la riflessione sia condivisa con gli altri, con la comunità sociale di appartenenza che consente all'azione individuale di assumere una "forza" sociale e culturale che non avrebbe se fosse isolata. (Di Maio) Infine, come afferma Papa Francesco, educare al bello, non solo quello estetico che permette di trascendere il brutto della devastazione che un conflitto può generare (A.I.M.C. Calabria), ma anche al bello che deriva dall'ascolto, dall'attenzione in sintesi dall'accoglienza e dal rispetto dell'altro.

Sommario

EDITORIALE

Non doveva ri-accadere 3

Giuseppe Desideri

SPIRITUALITÀ

Il tempo che ci è donato 4

P. Giuseppe Oddone

FOCUS

Patti educativi di Comunità 7

Mario Di Maio

AIMC

Ripudiamo la guerra, vogliamo la pace 12

Angela Monaco Servino, Elvira Paldino

COMUNICATO STAMPA

Tutti fratelli #facciamopace 14

RECENSIONI

Lezioni di volo e di atterraggio / Viaggio nelle Character Skills 15

Non doveva ri-accadere

Pensavamo non potesse accadere più, ci eravamo illusi che nel 2022 la vita, il valore della vita fosse riconosciuto da tutti almeno nell'Occidente. Pensavamo che la pandemia avesse ancor di più legato l'umanità verso un fronte unico in cui tutti ci si sentiva uniti da un comune destino umano per difendersi non da un altro essere umano ma da un virus. Ci eravamo illusi che nell'Occidente le guerre sarebbero state solo cyber-war o economic-war, guerre senza sangue e senza cadaveri. Ci eravamo illusi che l'Occidente fosse ormai figlio consapevole dei drammi del Novecento e che fosse matura in tutti i decisori politici la consapevolezza della follia di tentare di sostituire la voce della negoziazione politica con la voce delle armi. Invece, sono bastati pochi giorni per annullare decenni di certezze, di condivisioni, di negoziati. Uno stato sovrano ha deciso, fuori da ogni regola del diritto internazionale, di invadere un altro stato sovrano per sovvertirne il governo e mettere sotto la propria autorità larghe zone del paese invaso. Tutto questo nel continente europeo, tutto questo ai confini di Paesi dell'Unione Europea e di Stati appartenenti alla Alleanza atlantica. Tutto questo ad un passo dalla tragedia totale. Quella che si sta scatenando sembra una guerra del secolo scorso, dell'inizio del secolo scorso. Carri armati, fanteria, assedi, bombardamenti, rastrellamenti, resistenza casa per casa. Esseri umani contro esseri umani. Ci illudevamo che non sarebbe più accaduto. A dire la verità, pensavamo che potesse accadere solo lontano da noi. Occidententrici e europacentrici quali siamo pensavamo che solo altrove potesse accadere, in quelle parti del mondo dove c'era "bisogno" dell'intervento degli "evoluti" occidentali per "portare" la pace e la libertà a chi e dove interessava.

Pensavamo che le atrocità della guerra dei Balcani avessero insegnato qualcosa, invece quasi senza accorgercene ci troviamo in scenari di guerra che coinvolgono drammaticamente popolazioni inermi e che aprono a prospettive future incerte e preoccupanti. Non si tratta di discutere su chi siano i buoni o i cattivi, il dato di fatto è che c'è un invasore e un invaso, ma soprattutto che ci sono e ci saranno vittime, militari e civili, armati e inermi, bambini, giovani e anziani, donne e uomini.

In un contesto come quello che stiamo vivendo il rischio è di sentirsi solo spettatori inermi. Questo è, in parte vero, su quello che sta accadendo poco, molto poco possiamo fare se non esprimere solidarietà e promuovere accoglienza per i profughi e le vittime. Come persone di scuola, e cattolici, invece possiamo fare moltissimo per il futuro. Dobbiamo, in ogni momento della nostra azione educativa promuovere i valori della solidarietà, del dialogo, dell'accettazione dell'altro, della soluzione pacifica di ogni controversia, dell'abolizione di ogni violenza. Dobbiamo far comprendere ai nostri alunni che l'indifferenza di fronte a quello che avviene e li circonda di negativo equivale a consentire che le cose peggiorino o che si ripetano. Questo vale per le piccole vicende di ogni giorno ma ancor di più per gli eventi collettivi e sociali. Bisogna aiutarli a considerare la via del dialogo e della comprensione della posizione dell'altro come l'unica via per dirimere le controversie e i conflitti relazionali. Dobbiamo, nella pratica di ogni giorno, dare testimonianza che l'ascolto, l'attenzione, l'accoglienza del prossimo sono valori fondamentali su cui si poggia la nostra umanità. Potrebbe sembrare poco rispetto a quello che sta accadendo, alle bombe, alle distruzioni e ai morti, ma è l'unica base per costruire un domani senza tutto ciò. ●

Giuseppe
DESIDERI



Il tempo che ci è donato

P. Giuseppe
ODDONE



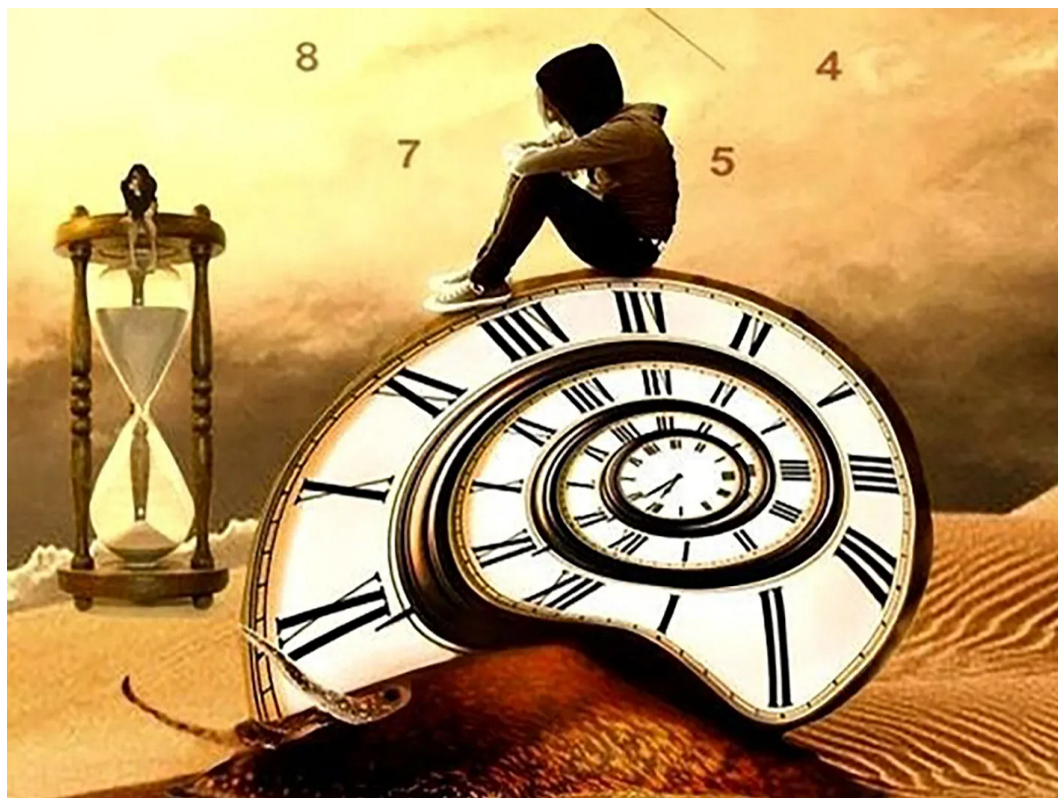
Lo scorrere inarrestabile del tempo crea continuamente in ogni persona una gamma di sentimenti e tanti spunti di riflessione. Ne danno ampia testimonianza tutte le letterature, antiche e moderne. Sono significativi i versi di Omero (IX sec. a. C) nell'Iliade: "Come la stirpe delle foglie, così sono anche quelle degli uomini. Il vento sparge a terra le foglie, altre ne genera la selva fiorendo, quando viene il tempo della primavera; così le generazioni degli uomini: una cresce e l'altra declina".

Altrettanto struggente, ma centrata non sulle stirpi degli uomini, ma sui singoli individui è la riflessione del poeta Mimnermo (VII sec. A.C.): "Come le foglie nel tempo fiorito della primavera nascono ed ai raggi del sole rapide crescono, noi simili a quelle per un attimo abbiamo diletto nel fiore dell'età... fulmineo

precipita il frutto di giovinezza, come la luce di un giorno sulla sera".

Notissime sono nella letteratura latina sia l'espressione di Virgilio "Fugit irreparabile tempus" e di Orazio "Carpe diem": questo è l'invito a vivere con intensità ogni giorno, abbandonandosi alle gioie semplici e moderate della vita senza fare piani per il futuro, per sconfiggere la precarietà della nostra esistenza e la paura della morte. Il poeta Ovidio fa una constatazione realistica ed amara: "Il tempo passa, invecchiamo negli anni senza accorgercene, ed i giorni fuggono, senza che nulla li possa frenare".

Anche Seneca, scrittore e filosofo stoico, si chiede se la vita sia lunga o breve. È sempre breve se veniamo trascinati e travolti dagli affari e dalle preoccupazioni esterne; sempre lunga o meglio piena, se riusciamo a vivere



con interiorità, consapevolezza ed amore alla cultura, leggendo gli autori contemporanei e quelli del passato, se aderiamo a quella scintilla razionale e spirituale del “logos” divino che è nella profondità del nostro essere, logos in cui saremo riassorbiti al termine della nostra vicenda umana.

Altrettanto si può dire per la letteratura italiana. Il Petrarca sente che “la vita fugge e non s’arresta un’ora”, Lorenzo il Magnifico canta “quant’è bella giovinezza, che si fugge tuttavia”, per il Leopardi nel canto a Silvia la natura fa sì che la vita ti incanti con la sua bellezza sulla soglia dell’adolescenza e nell’età giovanile per poi deluderti e travolgerti nella sofferenza e nella morte: un sentimento ripreso nella breve poesia di Quasimodo “Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole. Ed è subito sera”.

La riflessione biblica dei Salmi

Anche in molti passi della Bibbia, soprattutto nella preghiera dei Salmi, si sottolinea la bellezza della vita, ma anche la sua brevità. Nel salmo 39 ci si rivolge a Dio così: “Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono... Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive, sì, è come un’ombra l’uomo che passa...”.

Ma è soprattutto nel salmo 90 che un uomo saggio, penetrato dal senso delle Scritture, riflette sia sulla fugacità della vita, sia sul suo valore positivo e chiede all’eterno Signore del tempo di poter capire la sua vicenda umana. Solo nella preghiera infatti, solo rivolgendosi a Dio, che è stabile in eterno, si può comprendere il significato dello scorrere dei nostri giorni.

Prima di tutto implora perciò il dono della sapienza del cuore: “Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore...”. Valutando alla luce del volto di Dio i nostri giorni, molti dei quali trascorsi nella colpa, nella fatica e delusione, solo controllando se abbiamo investito e sciupato la vita in cose sbagliate, trascinati dalle nostre passioni, potremo ottenere un cuore saggio e

dare una svolta all’impostazione del tempo che ci è donato.

Ma oltre al dono della saggezza, il salmista chiede a Dio di essere saziato ogni mattino dall’amore, cioè dalla grazia e dalla misericordia di Dio, e di avvertire la gioia della sua presenza: “Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni”.

Vi è ancora un’ulteriore grazia da chiedere al Signore: poter collaborare con il proprio lavoro e la fatica quotidiana all’opera della creazione. La vita passa, ma le nostre opere possono restare salde nel tempo che verrà. “Sì manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda”.

Nel salmo non c’è nessuna fuga in avanti, solo il desiderio che le nostre opere rimangano salde e durature, non appare nessun accenno

“Vi è ancora un’ulteriore grazia da chiedere al Signore: poter collaborare con il proprio lavoro alla fatica quotidiana all’opera della creazione”

ad un paradiso futuro o alla resurrezione. Ma è sottolineata la serietà della nostra vita, l’unica vita che abbiamo sotto la luce del sole, anche se fragile e gravata da colpe e sofferenze.

Quando è illuminata dallo splendore del volto divino, quando è ancorata a Dio con la preghiera, essa può svolgersi nella sapienza del cuore, avvolta e saziata dalla dolcezza del suo amore, ma soprattutto può essere gioiosa ed operosa, perché solo Lui può rendere salda (e la richiesta è ripetuta alla conclusione del salmo due volte) la nostra fatica quotidiana, l’opera delle nostre mani.

Il Nuovo Testamento e la redenzione del nostro tempo

L'incarnazione di Gesù, Verbo di Dio, la sua vicenda umana, la sua morte e resurrezione, danno compimento al desiderio di salvezza espresso in tante pagine dell'Antico Testamento, in particolare nella parola dei profeti. Dio entra nella storia, nel fluire dei giorni, e tutto ora trova senso in Lui. Anche il tempo è redento, da kronos, da tempo che scorre, diventa kairòs, ossia tempo della decisione e della grazia, tempo della Chiesa, l'oggi perenne della salvezza che ci è donata. C'è un senso profondo nel dividere la storia, il tempo prima di Cristo e dopo Cristo. Per chi ha fede il valore del tempo è ora qualitativamente diverso. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli (Gal. 4,4-5)".

“È nel presente eterno, immutabile, infinito di Dio, che si proietta tutta la realtà che passa, questo nostro presente in continuo divenire, tutte le nostre azioni, tutta la nostra vicenda personale, il mondo della storia, la vita dell'universo”

Le virtù teologali della fede, della speranza e della carità illuminano il passare dei giorni e riempiono la vita.

La fede operosa è "sostanza" cioè partecipazione su questa terra alla natura divina, perché siamo figli di Dio, e nello stesso tempo la fede è "argomento", riflessione su una realtà che non vediamo, perché siamo inseriti nel piano della creazione, della redenzione, della santificazione, in un progetto pensato da Dio, nel quale ognuno di noi, con uno spazio ed un tempo ben definiti, porta un suo dono ed un suo contributo.

La speranza poi lega il nostro presente transeunte, questo attimo che passa, al presente eterno ed immutabile di Dio in cui tutto converge. Speranza è attesa della gloria futura, della pienezza della nostra redenzione, della resurrezione con Cristo, nostro fratello primogenito, ma è collegata al momento che viviamo ed attiva in noi, spinti dalla grazia divina, la volontà di collaborare e meritare, di santificare ogni nostra giornata, ogni nostra azione.

La carità ci immerge nell'amore del Padre, nel cuore del Figlio Crocifisso e Risorto, nel dono dello Spirito ed è stimolo per costruire su questa terra, giorno dopo giorno, il regno di Dio e i valori della fraternità, ossia la città di Dio e la civiltà dell'amore.

Queste virtù ci riconciliano con il nostro passato, ne cancellano gli aspetti negativi e fanno rivivere il bene che abbiamo compiuto, aiutano a vivere con intensità e passione il momento presente, aprono alla fiducia per il nostro futuro.

La riflessione sul tempo ha sollecitato in particolare Sant'Agostino che vi dedica l'undicesimo libro delle sue Confessioni. Egli analizza la nostra coscienza che ha memoria del passato, percepisce il fluire del presente, ha aspettative per il futuro e stabilisce con la sua intelligenza la misurazione del tempo. È solo con la creazione dell'uomo che inizia in lui la percezione del tempo nella sua linearità, nella irripetibilità di ogni evento e di ogni individuo. Nello scorrere dei giorni facciamo esperienza dei nostri limiti, del problema del male e della sofferenza.

È nel presente eterno, immutabile, infinito di Dio che si proietta tutta la realtà che passa, questo nostro presente in continuo divenire, tutte le nostre azioni, tutta la nostra vicenda personale, il mondo della storia, la vita dell'universo. Solo Dio, che si rivela in Gesù, può dare significato allo scorrere dei nostri giorni. Comprendiamo così l'appassionata invocazione di Agostino quando ritrova in Lui con la conversione ed il battesimo il senso della sua vita: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!". ●

Patti educativi di Comunità

Una significativa risorsa per le Istituzioni scolastiche, per i docenti, per gli studenti e per le famiglie

1. Premessa

Vorrei iniziare queste mie considerazioni sui Patti Educativi di Comunità citando due proverbi africani: “Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio” e “Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme” (Proverbo della Tanzania). Il fatto che questi “modi di dire” siano frutto della cultura africana è particolarmente significativo, in quanto indicano, come in quelle Società, l’aspetto comunitario è ancora molto importante. Questa riflessione è ancora più pregnante se la paragoniamo alla “Weltanschauung” (visione del Mondo) dei Paesi Occidentali in cui, invece, predomina l’aspetto individualistico, talvolta “narcisistico”¹ di come le persone esercitano la propria socialità e la propria relazionalità nei rapporti con gli altri.

La pandemia ha, per certi aspetti, attenuato tale atteggiamento, ma, in alcune situazioni ha peggiorato le competenze relazionali degli adulti e dei giovani.

“La pandémie a eu au moins le mérite de démontrer combien nos existences sont fragiles et combien nos destins sont inextricablement liés. Il est nécessaire et urgent désormais, d’agir collectivement pour changer de cap et réinventer notre avenir... (omissis)... il doit enfin renforcer l’éducation comme projet public et un bien commun de l’humanité”².

Le decisioni relative al distanziamento sociale causato dalla pandemia hanno isolato non soltanto gli studenti che hanno utilizzato la DAD, trasformata successivamente in DID, ma le stesse Scuole, che hanno dovuto rinunciare, in massima parte, alle iniziative che vedevano le scolaresche impegnate in progetti ed eventi caratterizzati dalla partecipazione a manifestazioni di tipo pubblico.

Il disagio dei più giovani è nato dalla carenza di socialità durante la pandemia e, purtroppo, adesso ne vediamo le conseguenze.

Una mancanza data non solo dalla didattica a distanza, utilizzata negli ultimi due anni, ma anche dalla riduzione estrema delle attività extrascolastiche - fortemente ridotte e dalla limitazione fisica negli spostamenti. Secondo il Censis, il 76,8% dei dirigenti scolastici sottolinea che gli studenti vivono in una fase di sospensione, senza disporre di prospettive chiare per i loro progetti di vita. I ragazzi si ritrovano continuamente sollecitati e stimolati, eppure in alcuni momenti si dimostrano apatici e indifferenti a tutto ciò che li circonda.

Mario
DI MAIO*



Le ripercussioni di tali atteggiamenti si ritrovano nelle difficoltà che i docenti riscontrano nelle normali attività didattiche, soprattutto se queste continuano ad essere effettuate attraverso l’utilizzazione di metodologie didattiche obsolete di tipo esclusivamente trasmissivo.

* Esperto nei processi di formazione; già Dirigente Scolastico.

¹ C. Bollas, *Tre caratteri*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022. / ² *Repenser notre future ensemble*. Un nouveau contrat social pour l’éducation Unesco 2021.

2. Il Patto educativo di comunità

Una risposta, almeno parzialmente risolutiva e da sottoporre ad un continuo ed attento monitoraggio attraverso le strategie di ricerca psico-sociologica, è quella dell'introduzione, a livello estensivo, nelle diverse realtà territoriali, di un Patto educativo di Comunità che è già presente in numerose Città e Regioni italiane.

“La centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale”

Il Patto è giustificato da una considerazione che “nessuno insegna da solo”³ ed è supportato dal concetto pedagogico di Comunità educante. Essa costituisce un insieme di persone, in questo caso di “addetti” all'educazione delle giovani generazioni, che condividono valori ed ideali che si traducono in azioni concrete armonizzate tra di loro e finalizzate alla formazione e all'inclusione di bambini e ragazzi.

La comunità educante determina “un agire collettivamente”⁴, o per dirlo in modo poetico, un'unione di “amorosi sensi”, in cui la collaborazione tra i docenti e tra questi e le altre Agenzie educative, in primis la famiglia, costituisce l'elemento determinante di qualsiasi aspettativa di successo del percorso di educazione e di formazione degli alunni. In tale contesto la scuola è in grado di generare “una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva”⁵.

L'aspetto comunitario dell'insegnamento è rafforzato in questo periodo di pandemia, in cui l'isolamento tra le persone ha determinato e determina un aumento del bisogno di relazionarsi in modo positivo con gli altri, sia dal punto di vista esistenziale sia da quello professionale. L'ascolto, il confronto con i colleghi, il condividere sentimenti e difficoltà sembrano le uniche strategie che consentano il superamento del disagio psicologico, spesso sfociato in una vera e propria ansia esistenziale, provocato dalla pandemia.

3. Aspetti normativi

L'importanza dei Patti educativi di comunità è stata sottolineata da un recente Documento del Ministero dell'istruzione, il Piano Scuola 2020, in cui la sua realizzazione viene intesa come una strategia importante nell'ambito dei processi della valorizzazione dell'autonomia scolastica e dell'inclusione, con particolare attenzione al mondo della disabilità “Priorità irrinunciabile sarà quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, sentite le famiglie e le associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata”⁶. Si tratta di un processo meno istituzionalizzato rispetto ad altri Patti di collaborazione tra Scuole ed Enti Locali, ma come tale può assumere dei connotati molto più vicini ai bisogni ed alle contingenze della Realtà territoriale per la quale viene progettato. Di conseguenza ha trovato modelli di attuazione molto diversi a seconda dei territori. Un possibile iter si definisce con la richiesta da parte della Scuola e/o dall'Ente locale di indire una conferenza dei servizi che avvii anche in questo caso il processo di confronto e co-progettazione.

La relazione scuola territorio trova la sua piena attuazione nell'implementazione del Patto che rappresenta l'ultimo tassello di un processo

³ M. Di Maio, “Nessuno insegna da solo”, rivista AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) nov-dic 2021. / ⁴ Repenser notre future ensemble. Un nouveau contrat social pour l'éducation Unesco 2021. / ⁵ Indicazioni Nazionali del 2012 MIUR. / ⁶ Piano scuola 2020-2021 Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione. MI

che ha dei fondamentali richiami normativi, come, ad esempio nelle “Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo Ciclo d’istruzione”, già prima richiamate, in cui si afferma che “La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall’autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali” ed ancora: “la centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale”⁷.

Queste considerazioni trovano un ulteriore e più importante riferimento nella nostra Legge fondamentale, in cui relativamente alla relazione tra Territorio e Scuola, nell’ambito del Principio di sussidiarietà orizzontale, che costituisce l’ossatura di qualsiasi Patto educativo, all’art. 118, ultimo comma, recita: «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà».

I Patti consentono di progettare insieme l’offerta formativa che le scuole offrono al territorio attraverso il contributo di esperti esterni che, talvolta, presentano delle competenze che non sono presenti nei docenti delle Scuole. Si viene, così, ad implementare un’attività formativa in contesti informali e non formali che possono arricchire il bagaglio culturale degli studenti. L’altro aspetto importante è che si viene a creare una situazione concreta relativa alle problematiche del territorio che consentono agli alunni “d’imparare facendo”, realizzando, così, quel *learning by doing* che costituisce una metodologia didattica dell’imparare le cose facendole, che è applicabile con ottimi risultati in tutti i campi della conoscenza umana. Gli obiettivi principali comprenderanno:

- sviluppare il senso di appartenenza comunitario;
- sviluppare tra i vari attori della Comunità delle azioni significative, di collaborazione e coerenti tra loro;
- recuperare “alleanze educative” all’interno della comunità;
- educare insieme al rispetto, a valori comuni ed alla solidarietà sociale;
- realizzare momenti d’incontro e di riflessione sulle principali tematiche educative e formative con i docenti e con le famiglie.

4. L’importanza del Patto per le Scuole

L’implementazione del Patto rappresenta per le Scuole una strategia significativa perché consente di riflettere sulla ricerca di “senso”, presupposto fondamentale per l’attività educativa e formativa di cui deve farsi carico. Questa responsabilità viene, però, condivisa dal contesto territoriale, permettendole di assumere una “forza” sociale e culturale che non avrebbe se fosse isolata. Le collaborazioni previste dal Patto consentono alle scuole di poter accedere a risorse e competenze presenti nel Territorio, di cui può disporre più facilmente, rispetto alla ricerca che dovrebbe fare se dovesse agire da sola. Gli scenari educativi sviluppati dall’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo) suggeriscono che le scuole debbono rafforzare la loro posizione all’interno delle società future. Ciò può accadere solo se le scuole diventano reti di apprendimento che riflettono i bisogni e i problemi delle comunità a cui fanno riferimento. Uno degli scenari che l’OCSE ha delineato nella pubblicazione del 15 settembre 2020, (*Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling*, un documento che si propone di fornire vari stimoli per sviluppare una visione strategica a lungo termine dell’istruzione), prevede una scuola che si configura come *learning hub*⁸ per una comunità che mobilita tutte le sue risorse per massimizzare le opportunità di apprendimento per i suoi cittadini nella prospettiva della *learning city*. La definizione che

⁷ Indicazioni Nazionali del 2012 MIUR. / ⁸ Ritorno al futuro dell’educazione: quattro scenari OCSE per la scuola (*Back to the future of education: Four OECD Scenarios for Schooling*) OCSE 2020

dà l'UNESCO di "Città per l'apprendimento" si presta in modo significativo all'ulteriore precisazione delle caratteristiche poste alla base del Patto. In essa si dà particolare importanza al fatto che la Comunità mobilita efficacemente le sue risorse in tutti i settori per promuovere l'apprendimento inclusivo, dall'istruzione di base



fino a quella avanzata; rivitalizza l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità; facilita l'apprendimento per e all'interno del mercato del lavoro; estende l'uso di moderne tecnologie di apprendimento; accresce la qualità e l'eccellenza dell'apprendimento; promuove la cultura dell'apprendimento continuo.⁹ In questo contesto la Scuola diventa il fulcro di un ecosistema educativo ampio e in continua evoluzione, che si avvale del territorio per ripensare il curriculum e la didattica, modificando il tempo-scuola e la mobilità di docenti e studenti.

5. L'importanza del patto per i docenti

La situazione professionale dei docenti, che comporta anche dei forti riflessi dal punto di vista psicologico o, bisognerebbe dire, di problematiche relative al disagio psicologico e del relativo burnout, risente di un forte ridimensionamento del prestigio della loro figura di educatori. L'implementazione di un Patto educativo di Comunità potrebbe alleviare tale posizione attraverso un nuovo e più effettivo protagonismo dei docenti, in quanto esso sollecita la

collaborazione di tutte le figure professionali relative alla formazione. Essi, attraverso il Patto, non sarebbero più dei semplici esecutori di curricoli e progettazioni stabilite dall'alto, ma avrebbero un importante ruolo di co-ideatori e realizzatori di percorsi di formazione e di ricerca. Potrebbero realizzare importanti scambi di proposte ed iniziative tra i docenti delle varie scuole e tra gli esperti. Potrebbero mettere in comune risorse ed esperienze su come si è proceduto nelle diverse aree disciplinari, condividendo successi ed errori. La partecipazione al Patto anche da parte delle famiglie, sarebbe un ulteriore elemento di positività verso i docenti, in quanto mettere in evidenza e condividere il cammino formativo potrebbe, finalmente, far comprendere ai genitori la difficoltà e la complessità dei processi d'insegnamento/ apprendimento che gli insegnanti mettono in atto nei riguardi di alunni e studenti. L'attività degli insegnanti, nell'ambito dell'implementazione del Patto, è favorita anche per quanto riguarda i processi d'inclusione che costituiscono uno dei cardini fondamentali su cui far "girare" il Patto stesso, attraverso una maggiore sinergia tra Scuola, Enti e istituzioni locali (ASL), Associazioni, esperti e famiglie.

6. L'importanza del Patto per genitori e studenti

I ragazzi e i genitori trarrebbero grande beneficio dalla realizzazione del Patto educativo di Comunità.

Tra i principi da cui esso parte c'è la consapevolezza che gli adulti con responsabilità educative, a partire dalla famiglia, non possano sempre farsi carico da soli dei bisogni e delle domande che i bambini e i ragazzi manifestano. Appare invece utile recuperare i principi della sussidiarietà e complementarietà, e una rinnovata cultura della "genitorialità sociale", anche come risposta a sempre più diffuse forme di isolamento e privatizzazione educativa, viste anche le emergenze sociali e culturali dovute all'insorgere della pandemia da Covid. Le famiglie potrebbero partecipare in una nuova

⁹ UNESCO Global Network of Learning Cities 2015.

ottica, in cui essi rappresentano degli stakeholder che hanno il potere di agire e rappresentano un ruolo chiave in qualsiasi progetto di collaborazione. Il Patto le sosterrrebbe nelle situazioni di disagio sociale e culturale che, assai frequentemente, costituiscono i principali motivi della difficoltà che gli alunni incontrano nell'ambito della realtà scolastica. In generale, a parte le situazioni *border line*, che, comunque, costituiscono in alcune realtà territoriali delle vere e proprie emergenze sociali, tra le azioni previste nei diversi Patti ci sono quelle relative a dei corsi di educazione alla genitorialità.

7. L'importanza del Patto per la Comunità

Le considerazioni fin qui riportate evidenziano l'importanza del Patto per tutta la Comunità presente in quella determinata realtà sociale e culturale. “L'‘apprendere ed il fare insieme aumentano il senso di responsabilità condivisa, in merito al futuro di una comunità, rispondendo al contempo all'esigenza della società contemporanea di svilupparsi attraverso reti di collaborazione”¹⁰. Il sostegno al Patto da parte della Comunità deve basarsi principalmente sulla creazione di reti, sulla necessità di cambiamento, sulle azioni di orientamento e di sostegno che sono utili a fornire una cornice di riflessione atta a sviluppare e a compiere una matura collaborazione tra comunità e scuola. Nella Comunicazione della Commissione Europea n. 280 del 2013 si evidenziava l'importanza “delle autorità locali nei paesi partner per raggiungere gli obiettivi di sviluppo ed un impegno più strategico per garantirne la realizzazione”. Si sottolineava che: “Dovremmo promuovere un approccio territoriale allo sviluppo che sia adatto alle caratteristiche ed alle esigenze del territorio. L'approccio territoriale allo sviluppo è caratterizzato dall'essere un approccio dal basso, dinamico e a lungo termine, basato su un orientamento multi-attoriale e multi-settoriale, in cui diverse istituzioni ed attori locali lavorano insieme per definire le priorità, pianificare e implementare le strategie di sviluppo”¹¹.

L'educazione dei giovani ha come obiettivo, tra gli altri, di raggiungere il benessere proprio e quello della società in cui vivono ma questo si può realizzare quando la Comunità ha valori condivisi che sono alla base di azioni concrete. Del resto, la partecipazione ai processi decisionali è anche particolarmente rilevante a

“L'apprendere e il fare insieme aumentano il senso di responsabilità condivisa, in merito al futuro di una comunità, rispondendo al contempo all'esigenza di svilupparsi attraverso reti di collaborazione”

livello locale, in quei luoghi dove vivono i cittadini e dove gli stessi lavorano, ed ancora dove si offrono servizi di base e dove, tramite le imprese, si consolidano processi economici. Un approccio locale allo sviluppo sostenibile è un buon modo di rispondere alle questioni globali, sociali e ambientali. Il Patto ha la finalità di coinvolgere il maggior numero possibile di stakeholder, in quanto può rappresentare il fattore chiave per il raggiungimento di risultati significativi nell'ambito di quelle “educazioni” che rappresentano gli obiettivi da raggiungere nel medio e lungo termine attraverso l'azione sinergica della Comunità educante. Il Patto educativo che vuole migliorare la realtà culturale e sociale di un Territorio deve avere come “stella polare” l'educazione allo sviluppo sostenibile che si riverbera in diversi filoni come l'educazione ambientale, l'approccio globale allo sviluppo umano, l'educazione alla cittadinanza, ai diritti umani, alla salute e all'economia. Esso, soltanto se riuscirà, concretamente, a raggiungere tali finalità, potrà sostenere di avere raggiunto lo scopo di migliorare il contesto territoriale, le persone che lo animano ma soprattutto l'educazione e la formazione delle giovani generazioni. ●

¹⁰ Toolbox per migliorare la collaborazione tra scuola e comunità, Codes. / ¹¹ Comunicazione della Commissione Europea n. 280/2013.

Ripudiamo la guerra, vogliamo la pace

UN SOLO GRIDO DAI BANCHI DELLE NOSTRE SCUOLE

(Le iniziative organizzate dall'IC "G Pucciano" di Bisignano - CS)

Angela Monica
SERVINO*



Elvira
PALDINO**



La domanda forse più difficile che potremmo sentirci rivolgere dagli studenti, soprattutto delle primarie e secondarie di I grado, è: perché oggi la guerra? È sempre molto difficile trattare con gli alunni l'argomento guerra perché significa affrontare la confusione e il rumore di fondo costante in cui siamo immersi, in quanto esposti a diverse immagini di guerra da un sistema informativo che produce distorsioni cognitive, stati emotivi che destano preoccupazione, ansia, confusione. Ma la scuola non può sottrarsi alle risposte. Al di là delle indicazioni del Ministro, capire che cosa sta succedendo in questo momento storico è stata l'esigenza spontanea degli studenti.

Sono state, perciò, organizzate attività e intraprese azioni di riflessione per comprendere le ragioni di questa folle situazione.

Forme diverse per stare al fianco dei ragazzi.

La scuola secondaria di primo grado ha ripudiato la bruttura della guerra con la bellezza dell'arte.

bellezza e quindi verso l'arte. Fare arte e non la guerra non è altro che una provocazione verso un mondo migliore. Le crisi sociali, i problemi esistenziali, le guerre sono state, da sempre, guida dei grandi artisti.

La recente crisi sanitaria che ha messo a dura prova il mondo intero sembra quasi essere svanita con l'arrivo della notizia dello scoppio della guerra in Ucraina.

Paradossalmente la guerra spaventa tutti e di più. Ma la Bellezza è difficile da distruggere e l'Arte è l'opposto della guerra.

"MAKE ART NOT WAR" quindi come messaggio di PACE! Ed il nostro messaggio è stato rivolto a tutte le guerre perché, in ogni caso, esse coinvolgono tutti. La donna che piange il figlio morto presente nella "Guernica" di Picasso, urla al mondo intero il suo dolore e rappresenta un monito a salvaguardia delle giovani generazioni, il nostro futuro, che in ogni dove subiscono gli effetti delle lotte di potere.

I ritagli di giornale, con notizie di disagio sociale di ogni genere, hanno riempito la raffigurazione



Gli alunni, infatti, hanno voluto contrapporre alle armi della morte le armi della vita e della creatività, frapponere tra l'uomo innocente e la malvagità del mondo la forza potentissima e da tutti amata della bellezza. Che cosa: una semplicissima composizione artistica originale. "MAKE ART NOT WAR" nasce con l'intento di spingere l'uomo verso la creazione della



di una nuova "PIETÀ sulla quale si staglia a caratteri cubitali il nostro invito a "MAKE ART NOT WAR"!!

E qualcuno, tra i potenti del mondo, ma anche tra noi, è bene che sappia che esiste, trasversale, universale, ingenuo e potente, un 'consenso della pace' che finalmente, invece di limitarsi a sollevare dubbi nei talk show, ha

deciso di darsi voce. Con l'arte, piccoli gesti per augurare che dalle macerie di questo doloroso conflitto la vita si riprenda tutti i suoi colori.

Gli alunni della Scuola primaria, invece, attraverso uno degli slogan lanciati: "Coloriamo la pace, disarmiamo la guerra - Noi bambini ripudiamo la guerra", hanno voluto far sentire le loro voci sulla guerra in atto in Ucraina.

Quando è scoppiato il conflitto i bambini erano allarmati e ne hanno voluto parlare nelle classi. Da qui la proposta di una marcia per la pace che è stata, da una parte, un gesto simbolico forte ed importante e, dall'altra, un momento per accrescere la propria consapevolezza sui problemi del mondo contemporaneo, sui processi di trasformazione in corso, sui propri diritti e sulle proprie responsabilità, nonché scoprire il senso, il significato e il valore dell'impegno per la pace, la giustizia e i diritti umani.

Aiutare i bambini a trasformare in azione una loro idea gli ha permesso di sentirsi partecipi, di condividere idee ed emozioni, facendo emergere la gioia di esserci oltre alla paura del conflitto. La marcia della Pace che li ha visti protagonisti, costituisce un significativo spunto di riflessione sui valori della solidarietà e della fratellanza, ancora più sentito in un contesto di condivisione con insegnanti e compagni. Sperimentare un clima di pace, mentre non troppo lontano da noi la guerra sta tragicamente cambiando il destino di tante persone, rappresenta un tassello di grande umanità che nel percorso formativo di ciascuno può contribuire alla costruzione di quella cittadinanza attiva a cui la scuola deve aspirare per la formazione di una coscienza sociale. La conoscenza del passato ci aiuta a comprendere il presente e le azioni del presente tracciano inequivocabilmente il nostro futuro. La marcia, si è rivelata un momento di grande valenza educativa, in piena coerenza con le attività didattiche proposte nell'ambito dell'Educazione civica, prevista dalle disposizioni ministeriali e dal Curricolo di istituto.

La Pace non è un valore che ci viene regalato, è un principio che dobbiamo imparare a conoscere e assimilare nei comportamenti

quotidiani anche se può sembrare, a volte, un ideale distante e difficile da raggiungere. In un contesto sempre più contrassegnato da condizioni di precarietà, perdita di ideali, con molteplici conseguenze negative sul piano dei rapporti interpersonali, interculturali, internazionali, crediamo fermamente nella necessità di una pedagogia della pace che sappia legare coerentemente teoria e prassi, principi e azioni, valori ed esperienze. La scuola ha una responsabilità speciale, è il luogo di incontro e di crescita delle persone, un laboratorio di relazioni, una palestra di vita.

L'educazione alla pace non è una nuova disciplina ma deve essere considerata come lo sfondo dell'intero processo formativo con azioni da compiere nella scuola che riguardano tutti i momenti della giornata soprattutto per gli studenti della scuola primaria che si affacciano per la prima volta al vivere comune.

L'obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un'educazione che lo spinga a fare scelte autonome, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive. La scuola deve cogliere gli aspetti essenziali dei problemi, la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento; diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le Nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.

Nel contempo, lo studio dei contesti storici, sociali e culturali nei quali si sono sviluppate le tradizioni è condizione necessaria per una loro piena comprensione. Le esperienze personali che i bambini fanno della natura, della cultura, della società e della storia sono una via di accesso importante per la sensibilizzazione ai problemi più generali e per la conoscenza di orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo.

Il bambino di oggi sarà l'uomo di domani e costituisce parallelamente una speranza e una promessa per l'umanità. ●

(*) Docente scuola secondaria di 1° grado.

(**) Docente scuola primaria.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

COMUNICATO STAMPA

Tutti fratelli - #facciamopace

Le vicende degli ultimi giorni stanno portando tutti noi a confrontarci con una guerra ai confini dell'Europa, anzi dentro l'Europa. Tutti i conflitti sono drammatici e senza senso e, purtroppo, sono varie le guerre che, dimenticate o quasi dai media, insanguinano zone del nostro Mondo contemporaneo. Quello che sta succedendo in Ucraina però, ci colpisce in modo, se possibile, ancora più forte, sia per la vastità del territorio interessato sia per il coinvolgimento della superpotenza Russa. L'invasione dell'Ucraina ci riporta con il suo carico di morti, drammi personali e collettivi, a fare i conti con la guerra, l'uso delle armi e di una violenza devastante quale strumento per risolvere questioni di confronto internazionale tra Stati. Sembra impossibile che, dopo aver affrontato come umanità il pericolo invisibile del Covid, uomini si siano rivoltati contro loro simili, fratelli contro fratelli, scegliendo di dare voce alle armi invece che alla ragione.

La guerra, ha ricordato Papa Francesco, *"ci lascia sempre peggiori di prima"* e non risolve le questioni, le amplifica e semina dolore e odio.

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici, nel condannare qualsiasi forma di violenza come mezzo di soluzione delle vertenze internazionali tra Stati, rivendica il primato del dialogo e della negoziazione quale unica via *"umana"* e *"umanizzante"*. Rivolge, inoltre, al Governo italiano il pressante invito a farsi promotore di tutte le azioni possibili per garantire aiuti ai civili coinvolti dalle azioni belliche e per assicurare corridoi umanitari ai bambini ucraini e alle loro famiglie.

Chiede, poi, a tutti i docenti italiani, nel rispetto delle diverse età e sensibilità degli alunni, di parlare in classe della guerra per evitare sia una colpevole indifferenza sia che la pioggia di informazioni e di spettacolarizzazione della guerra che colpisce le giovani generazioni non abbia il giusto e necessario filtro critico che la Scuola, luogo dell'istruzione e della cultura, ha l'obbligo di contribuire a costruire.

Chiede ulteriormente, come significativo gesto unitario di sostegno alle politiche di pace, di esporre all'esterno di ciascun plesso scolastico simboli di pace.

L'AIMC invita tutti i soci a collaborare alle azioni di solidarietà promosse dalle Diocesi e dalla CEI e si stringe con la preghiera al popolo ucraino.



LEZIONI DI VOLO E DI ATTERRAGGIO

di Roberto Vecchioni - Ed. EINAUDI, TORINO 2020

Ci si dava appuntamento in un parco, ci si metteva sparsi, chi si metteva in piedi, chi sdraiato e chi in braccio a qualcun altro, dopodiché s'iniziava.

“Questo era il gioco, questa la sfida delle giornate di follia: aggirare l'ovvio, non ripetere il risaputo, bucare il tempo, aprire strade, sondare il possibile, il parallelo, l'alternativo. Poteva durare anche a lungo questo aggrovigliarsi di nuvole e mondi, ma si atterrava, prima o poi si atterrava sempre”.

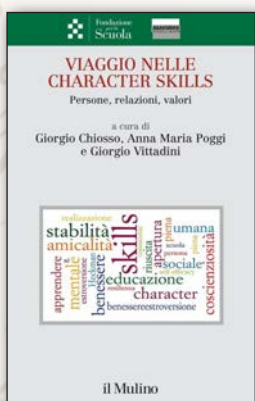
La scuola di Roberto Vecchioni prima di tutto è un luogo in cui si insegna come impartire lezioni.

I ragazzi hanno coraggio, desideri, paure, e una sete dentro che non si spegne mai. Sono irrequieti, protervi, insicuri: in una parola veri. Si chiamano come i più celebri poeti della storia, ma sono solo esseri umani in cerca di sé stessi.

E il professore, quel Roberto Vecchioni che insenava negli anni Ottanta in uno storico liceo milanese, è colto, originale, ma soprattutto appassionato, sempre disposto a quell'incantesimo che balena diverso ogni giorno.

Che parli della morte di Socrate, del viaggio di Ulisse o di un verso di una poetessa contemporanea, i suoi occhi brillano e la voce va su e giù come un canto.

Perché una lezione sia davvero magica ci vuole qualcuno che sia davvero magica ci vuole qualcuno che sappia trasmettere il sapere e qualcun altro che sappia ascoltarlo. ●



VIAGGIO NELLE CHARACTER SKILLS. Persone, relazioni, valori

a cura di G. Chiosso, A.M. Poggi e G. Vittadini - Ed. IL MULINO, 2021

Il volume affronta il tema della conoscenza e dell'apprendimento in ambito scolastico e lavorativo considerato come un processo che coinvolge capacità non solo cognitive, come ricordare, parlare, comprendere, fare nessi, dedurre, valutare, ma che implica anche qualità trasversali, disposizioni della personalità dette “character skills”, quali l'apertura mentale, la capacità di collaborare, la sicurezza.

Il titolo “Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori”, esprime l'approccio che si è inteso dare al lavoro: quello di un percorso esplorativo nel quale confluiscono le riflessioni sviluppate da un gruppo di studiosi di varia formazione e di competenze diverse.

I contributi suggeriscono le molteplici prospettive con cui accostare le character skills per averne piena contezza, proprio come quando in viaggio possiamo guardare il paesaggio naturale e le opere dell'uomo da diversi punti di vista così da farcene un'idea più ampia di ciò che sono e significano.

Si tratta di un viaggio che vorremmo compiere con il lettore intorno al futuro dell'educazione e della scuola. E non solo. ●

